



**Ricerca valutativa sugli effetti della Legge Regionale n. 12, del 2 agosto 2005, recante:
“Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni”.**

Con la collaborazione di:
Francesco Mazzeo (NVVIP)
Vincenzo Cossu (NVVIP)
Marta Lixi, Benedetta Bellò (Università di Cagliari)
Alessandro Spano (NVVIP, responsabile della ricerca)

Cagliari, 20 giugno 2012

Sommario



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

-
1. Premessa: i servizi in forma associata e le unioni di comuni in Sardegna;
 2. Le motivazioni della ricerca;
 3. I soggetti interessati;
 4. I tempi di svolgimento.

L'erogazione in forma associata dei servizi



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

I recenti sviluppi in ambito nazionale relativi alla riforma della pubblica amministrazione, al federalismo fiscale e alla sempre più pressante esigenza di incrementare i livelli di efficienza, ripropone con grande enfasi il tema dell'associazionismo da parte degli enti locali, nell'erogazione dei servizi pubblici;

Le ultime modifiche legislative hanno introdotto anche obblighi ad erogare servizi in forma associata per i comuni con meno di mille abitanti e alcune differenze per quelli tra 1.001 e 5.000 abitanti;

La situazione della Sardegna è differente dal resto d'Italia:

- Non trova applicazione la disciplina differenziata tra i comuni sotto i mille abitanti e quelli tra i 1.001 e 5.000, ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 4 del 2012;
- La recente abolizione delle nuove province pone ulteriori difficoltà

Le Unioni di Comuni in Sardegna



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le prime unioni di comuni in Sardegna risalgono a prima dell'approvazione della L.R. 12/2005;

Nel 2001 fu costituita la prima Unione dei Comuni della Sardegna, denominata “Parteolla e Basso Campidano”;

Nel 2002 nacque la seconda Unione dei Comuni della Sardegna, ma l'esperienza è stata negativa al punto che i Comuni coinvolti (Marrubiu, Uras e San Nicolò d'Arcidano) hanno revocato i servizi trasferiti all'Unione e sono tornati alla condizione precedente;

In attuazione delle disposizioni dell'art. 32 del TUEL, il Consiglio Regionale sardo ha approvato la L.R. 12/2005, che ha abrogato quasi tutte le Comunità Montane presenti nell'isola e ha disciplinato le Unioni di Comuni.

Le Unioni di Comuni in Sardegna



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In seguito all'emanazione della L.R. 12/2005, grazie alla quale furono concesse dalla Regione Sardegna forti incentivazioni monetarie alla creazione delle Unioni di Comuni, vi fu l'istituzione della maggior parte delle Unioni oggi presenti;

La L.R. 12/2005 ha previsto un sistema di incentivi particolarmente favorevole alla fase costitutiva e di avvio dei nuovi enti e alla successiva fase gestionale.

Attualmente, in Sardegna sono presenti 35 Unioni di Comuni e 5 Comunità Montane ma queste forme di associazionismo stentano a decollare.

Le motivazioni della ricerca



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il legislatore regionale ha individuato nelle Unioni di Comuni, il soggetto per la gestione sovra-comunale dei servizi e delle funzioni comunali;

Un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dell'associazionismo (LR 12/2005), condotta dall'Ass.to Regionale EE.LL. ha messo in evidenza varie criticità;

Le funzioni trasferite alle Unioni sono attualmente molto limitate.

L'indagine condotta ha fornito dati solo parziali sulla efficienza dei servizi/funzioni esercitati in forma associata;

Dato l'impegno finanziario per favorire la nascita e lo sviluppo delle Unioni di Comuni, occorre effettuare una valutazione degli effetti prodotti.

I soggetti interessati



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici;

**Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica
Direzione Generale degli Enti Locali e Finanze
Servizio degli Enti Locali**

Gruppo di coordinamento del Piano di Valutazione

Partenariato istituzionale, economico e sociale.

Lo svolgimento della ricerca



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La prima fase della ricerca prevede la definizione delle domande valutative;

Si prevede di svolgere una prima analisi conoscitiva;

Successivamente, si prevede di effettuare alcune analisi su casi di studio (alcune unioni), per svolgere alcuni approfondimenti (ad esempio, verificare quali funzioni/servizi siano stati effettivamente trasferiti; quale sia il livello di servizio attuale; quale sia il grado di “avanzamento” delle unioni; quali siano le cause di reticenza/resistenza a trasferire funzioni importanti da parte dei Comuni.